

Il Sorriso del Santuario

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI POGGIO
CASTEL SAN PIETRO TERME (BOLOGNA)

APPUNTAMENTI AL SANTUARIO:

Sabato 25 aprile – Anniversario della pasqua di don Luciano Sarti. **17:00** Santo Rosario al Camposanto di Poggio Grande. **20:30** S. Messa al Santuario

Sabato 30 maggio – **20:30** affidamento delle famiglie al Santuario

Domenica 31 maggio – festa del Santuario. **9:45** S. Messa. **16:00** affidamento dei bambini a Maria. **17:00** S. rosario e processione.

Sabato 15 agosto – festa dell'Assunzione di Maria e terzo appuntamento della Compagnia della B. Vergine

SOMMARIO:

Cronache del Santuario	p. 2
Don Luciano, uomo di preghiera	p. 4
Dagli scritti di don Luciano	p. 5
Fumetto	p. 6
Soccorso ad un chierichetto	p. 8

Puoi contribuire alla causa di Don Luciano inviandoci testimonianze o foto ai recapiti indicati nell'ultima pagina

LA FEDE, VIRTÙ DELLA NOSTRA ALLEANZA CON DIO

Quando mi sono preparata per ricevere i Sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione il mio parroco mi ha insegnato (e lo dovevo sapere a memoria) che la fede è una delle tre virtù teologali. A una bambina di otto anni non è ben chiaro né il significato di virtù né quello di teologale. Ma con il passare degli anni ho approfondito la mia conoscenza religiosa ed ho imparato che per effetto della nostra fede noi crediamo in Dio e in tutto ciò che ci ha rivelato e, abbandonandoci liberamente a Lui, cerchiamo di

conoscere e di fare la Sua volontà. S. Paolo nelle sue lettere ci dice che "il giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1, 17) ma soprattutto che la fede viva "opera per mezzo della carità" (Gal. 5,6).

Certamente Don Luciano conosceva gli scritti di S. Paolo molto bene poiché la sua vita è stata tutta un atto di carità verso il prossimo e di fede in Dio e nella Madre Celeste.

Gli episodi che testimoniano la sua virtù sono tanti.

La sua continua preghiera con cui si rivolgeva a Maria e a Gesù, assolutamente certo che avrebbero accolto le sue richieste; richieste non formulate per sé ma per i suoi fedeli che continuamente gli chie-

devano di intercedere per ottenere salute, serenità, superamento di problemi famigliari e di lavoro. E lui, sempre con tanto amore, affidava le angosce e le necessità dei suoi fedeli alla preghiera che rivol-



geva alla Vergine e a Gesù. La sua fiducia era assoluta e la trasmetteva anche a chi non ne aveva, al punto che anche chi non era credente andava da lui per imparare a pregare ed avvicinarsi a Dio.

S. Paolo nella lettera ai Filippesi parla della "fede del Cristo": dunque non solo di una fede in Lui ma anche di una fede che viene da Lui; è un dono che riceviamo e che ci unisce a Gesù se liberamente accogliamo il suo regalo. Questo dono Don Luciano lo ha ricevuto in abbondanza e abbondantemente lo ha utilizzato con tanto amore per tutti quanti lo hanno incontrato.

N.F.

*“Entra in casa e troverai
quello di cui hai bisogno e
vai in cerca ...”*



Nel luogo ove ora sorge il Santuario avvenne l'anno 1550 un fatto meraviglioso che attrasse l'attenzione di tutti i fedeli dei dintorni. Il 22 febbraio di quell'anno una buona vecchierella a nome Antonia, moglie ad un certo Bartolomeo Bedini, stava elemosinando... (il paese era continuamente in guerra e martoriato dal flagello della peste).

In quel tempo, lungo i margini delle strade maestre, sorgevano piccole cappelle, chiamate

ne”. Difatti, rientrata, trovò la madia piena di pane e per tutto il resto dei suoi giorni non le mancò più, cioè per nove mesi, perché morì nel principio del 1551.

La notizia del miracolo si sparse per tutta la zona e determinò una forte ondata di fiduciosa devozione popolare verso l'immagine della Madonna che si conservava nella celletta. Alla morte della Bedini il fervore popolare era già talmente cresciuto che si decise di costruire, in luogo della piccola “Maestà”, un bel Santuario. Il Vescovo

Campeggi venne a visitare la nuova Chiesa e ordinò che si provvedesse a documentare ai posteri la miracolosa apparizione, mediante un quadretto che troviamo nel Santuario, abitualmente collocato a destra dell'Immagine della Madonna, nell'abside. In esso si vede raffigurata la scena dell'apparizione della Madonna avente sullo sfondo il Santuario, in realtà sorto qualche anno dopo.

Chiara e documentata in maniera singolarmente precisa è dunque l'origine della Chiesa. Oscura invece è l'origine e la storia della dolcissima Immagine che rappresenta il tesoro più bello del nostro Santuario. Il comune di Castel San Pietro Terme, come scritto nell'opuscolo di D.L. Alvisi, nell'anno 1541 fece dipingere da



Il quadretto del 1556 che raffigura l'apparizione ad Antonia Bedini

“Maestà”, che rappresentavano per il viandante una possibilità di ristoro e un invito alla preghiera. Una di queste cellette sorgeva proprio sulla strada che “congiunge Castel-Medicina” a fianco del Santuario ed è lì che la cia Bedini, un bastoncino nella mano destra, la corona nella sinistra, ormai esaurita di forze si vide venire incontro la Vergine SS.ma, certo a premiarla della costante devozione, dicendole: “Entra in casa e troverai quanto cerchi, né fin che vivrai ti mancherà il pa-

Innocenzo da Imola una Madonna con Santi. Essa fu poi destinata ad arricchire il Santuario sorto a ricordo dell'apparizione di Poggio.

Bisogna pur dire che questa storia appare inesatta in quanto i pochi testi antichi che ci parlano dell'immagine ci dicono con sicurezza che questa era già a Poggio ai tempi della apparizione e che il comparire del sentimento popolare fu subito riferito all'immagine della Madonna esistente in luogo.

Quest'anno, come sempre, il 22 febbraio, abbiamo ricordato l'apparizione della Madonna alla cia Bedini con la così detta "Festa del pane" celebrando i tre pani della Chiesa: il pane della carità e della solidarietà, il pane - cibo della parola di Dio e il pane vivo e vivificante dell'Eucarestia, farmaco di immortalità.

Non sempre è stato così, per saperne di più abbiamo rivolto qualche domanda al nostro Rettore Don Giampaolo Burnelli.

Da quando l'apparizione della Madonna alla cia Bedini si ricorda e si festeggia in questo modo?

Direi dal 1982, da quando sono diventato parroco della Parrocchia di Poggio Grande (13 ottobre 1981) e, sentendomi corresponsabile di questa festa, ho pensato di richiamare il fondamentale miracolo in questo luogo attraverso il segno del pane benedetto, dono di Dio tramite la Madonna.

E' sempre stata celebrata in questo modo?

Certamente al Santuario si ricordava la data e la memoria dell'anniversario con riconoscenza. Non so esattamente come venisse celebrata la memoria antecedentemente al 1981, perché io sono giunto solo in quell'anno come parroco a Poggio. So che ci fu la proposta di questo segno da parte di don Giuseppe Ferretti mentre veniva a visitare questo Santuario, e anche da parte di mons. Serafino Zardoni, professore di teologia dogmatica al Seminario Regionale di Bologna. Don Luciano in dialogo con me accolse con gioia questa proposta e mi invitò ad iniziare la celebrazione col segno del Pane benedetto il 22 febbraio del 1982. In una famosa omelia di Don Serafino Zardoni del 22 febbraio 2002 ci fu un riferimento alla cornice storica dell'evento miracoloso e parlò degli avvenimenti di Roma e del Concilio di Trento.

Perché il miracolo era legato a Roma?

A Roma il 7 febbraio 1550 fu eletto il nuovo Papa nella persona di Giulio III. Questi venne inco-

ronato solennemente il 22 febbraio festa della Cattedra di San Pietro.

"A Poggio Piccolo la notizia arriverà più tardi e farà scalpore, perché in quel giorno a Poggio, c'era la Madre del Signore che assicurava il pane a una poveretta, Atonia Bedini. Si tratta di una coincidenza che nessun libro di storia ha mai rilevato, né lo poteva, data l'esiguità del fatto di Poggio, confrontato con i grandi avvenimenti della successione al pontificato romano. Ma è successo." (Dall'omelia di Don Serafino Zardoni).

Perché il miracolo era legato al Concilio di Trento?

Il miracolo era legato al Concilio di Trento perché la Madonna disse ad Antonia Bedini: "Va a casa tua e troverai pane e olio nella madia finché vivrai". Al Concilio infatti si parlava di Eucarestia e di Olii santi, nella fede verso i Sacramenti della Chiesa minacciati dalle ideologie protestanti.

Il Concilio, dopo l'elezione del nuovo Papa, ritornò al Palazzo Bevilacqua di Bologna e poi a Trento, e si chiudeva nel giorno in cui terminava il miracolo a casa Bedini. Questo perché mentre si concludeva la "Grande Assise", moriva la nostra nonna Antonia. Possiamo vedere un misterioso legame tra il segno del pane, e la Chiesa che accoglie con fede l'Eucarestia e gli Olii santi per il bene della vita di fede dei credenti e a lode di Dio.



DON LUCIANO, UOMO DI PREGHIERA

L'ultimo momento della vita è un attimo di rivelazione; si tira il sipario e appare la realtà: quello che si è fatto davanti a Dio e agli uomini.

Cadono tutti i veli e le maschere e viene a galla la propria personale verità. Dio non guarda l'apparenza, ma il cuore.

Allora, molto semplicemente, Don Luciano appare

un uomo di preghiera.

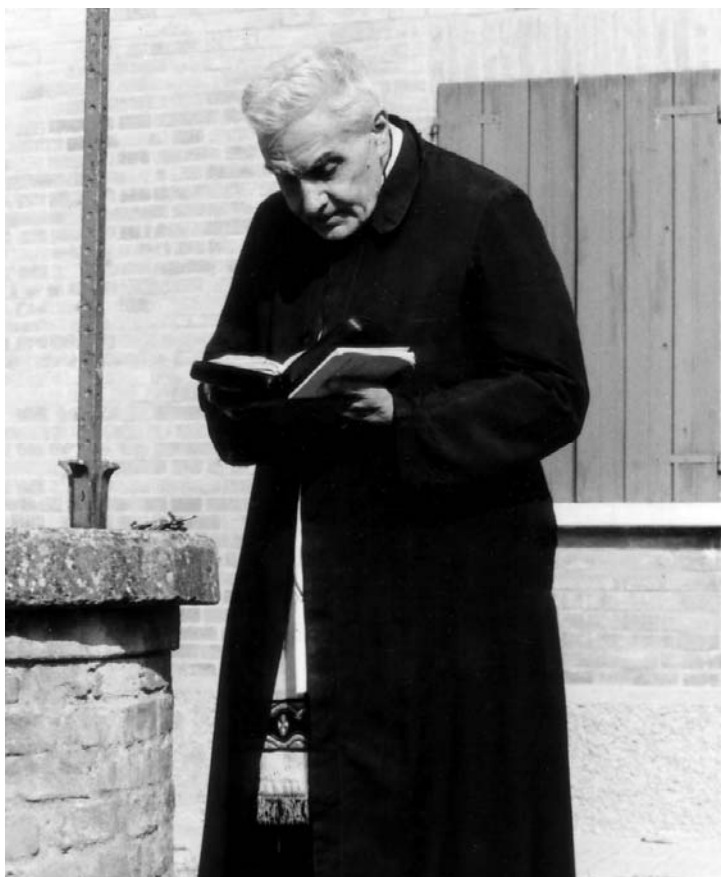
Si tratta ora di vedere questa prima nota del suo insegnamento e della sua vita, sapendo che questo lato esistenziale è stata una tipica caratteristica della vita degli Apostoli i quali dicevano: "Noi dobbiamo rimanere nell'annuncio della Parola e nella preghiera" (cfr. Atti 6).

La preghiera innanzi tutto è un **problema pasquale**. Il mondo di Cristo Risorto non è

facilmente portabile dagli Apostoli. Anch'essi, come le pie donne, devono sentirsi dire: "Non abbiate paura!". L'irruzione del mondo di Dio, con tutto il suo splendore, non è facilmente sostenibile nella povertà della nostra natura. Pertanto rimane sempre una fatica cominciare a pregare e

venire a contatto con il mondo di Cristo Risorto e di Dio.

Sempre si cerca di rimandare l'inizio di una preghiera e solo percependo resistenza si entra in essa. Ma il rimanere alla Presenza della Luce Divina che vuole visitarci, poco alla volta scalda il cuore e fa gustare la dolcezza della Divina Presenza:



"O dolce mia mamma Maria!".

La preghiera inoltre nelle campagne che circondano il Santuario è facilmente definita come **semina**. Solo allora si può comprendere come fatica, attesa, speranza serena e sicura. Solo allora si può intendere la preghiera legata alla pazienza necessaria per avere frutti divini e

copiosi, secondo la sapienza e la potenza di Dio. Solo allora ci si può affidare ai tempi di Dio, che non sono i nostri tempi "digitali", cioè che pretendono sempre tutto e subito con esigente impazienza. Dio certamente vuole farci crescere nella luminosità della fede pertanto ci chiede di insistere nella ri-

chiesta fiduciosa e gratuita, di crescere nell'abbandono alla sua azione di Padre provvidente anche nelle cose spirituali primariamente necessarie per tutti noi. A questo proposito Mons. Vittorio Grandi diceva che Don Luciano non vuole fare "miracoli" ma "grazie"!

La divina fruttuosità infatti non ha niente di esplosivo nel dono della crescita come avviene per il chicco di grano seminato: in

tutto silenzio arriva pazientemente a maturazione, attendendo la pioggia della prima e della seconda stagione.

Così, vivendo in Dio, opera normalmente Don Luciano.

Don Giampaolo
Rettore del Santuario di Poggio



Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Maria ci toglie tutto quello di difettoso che la natura umana, ereditata da Adamo ha lasciato in noi perché possiamo essere ad immagine del Figlio di Dio. Ci rende in tutto conformi a Lui e questo in virtù di quella consacrazione al Suo Cuore Immacolato. E' in questo Cuore che noi saremo trasformati in Cristo. Questo è compito della Divina Mediazione di Maria, compito che Essa ha avuto da Dio, come edicola del Verbo incarnato. Oh Mamma, ho scoperto la tua mirabile opera a cui Dio ti ha destinata. Compi in noi questa tua missione. La mia consacrazione a Te. la vedo in una luce nuova. Che la possiamo vivere davvero! Questo tesoro di verità, che rinnova tutta la mia vita, la troviamo in quel libretto che ti chiedo di avere sempre nel pensiero come il segno e la guida alla Santità. Il Cuore Immacolato di Maria dove saremo alimentati come piccoli bimbi in tutto.

La consacrazione a Maria e l'apostolato.

Testimoni di Cristo per portare alle anime la verità. Maria mi fa conoscere e gustare la verità per annunciare ai fedeli. La verità e Gesù. La sua parola. Tutta la parola di Dio -il Magistero della Chiesa. Parola del Papa e dei Vescovi studiata - amata - vissuta. Grazia. Maria mezzo meraviglioso per far vivere le anime nella Grazia, specialmente con la confessione frequente.

S. Esercizi a Lourdes – 27 luglio 3 agosto

La Madonna

indispensabile per la vita spirituale, indispensabile per la vita pastorale. Questa fanciulla, sconosciuta, in un paese sperduto che ha riempito di sé tutto" il mondo, in tutti gli aspetti. Perché questa creatura, prima di tutti, ha commosso Dio. Maria che fa parte del disegno di Dio Creatore e santificatore. Maria è la vera madre dei viventi..

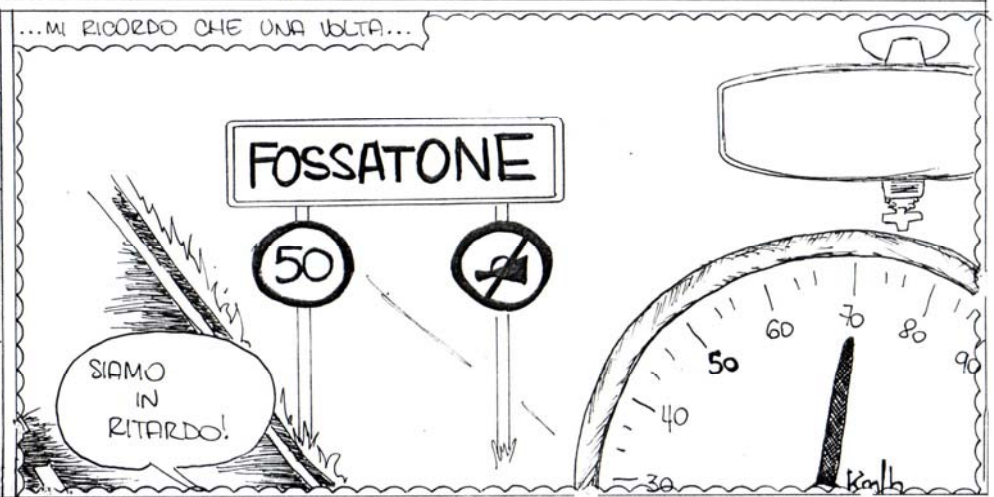
Maria - missione di maternità.

Maria è madre di tutto Gesù - di tutta la missione del Figlio. La Madonna è di tutti perché Lei ci ha vissuti tutti. Lei ci ha generati col Figlio. L'umanità ha bisogno di mamma .



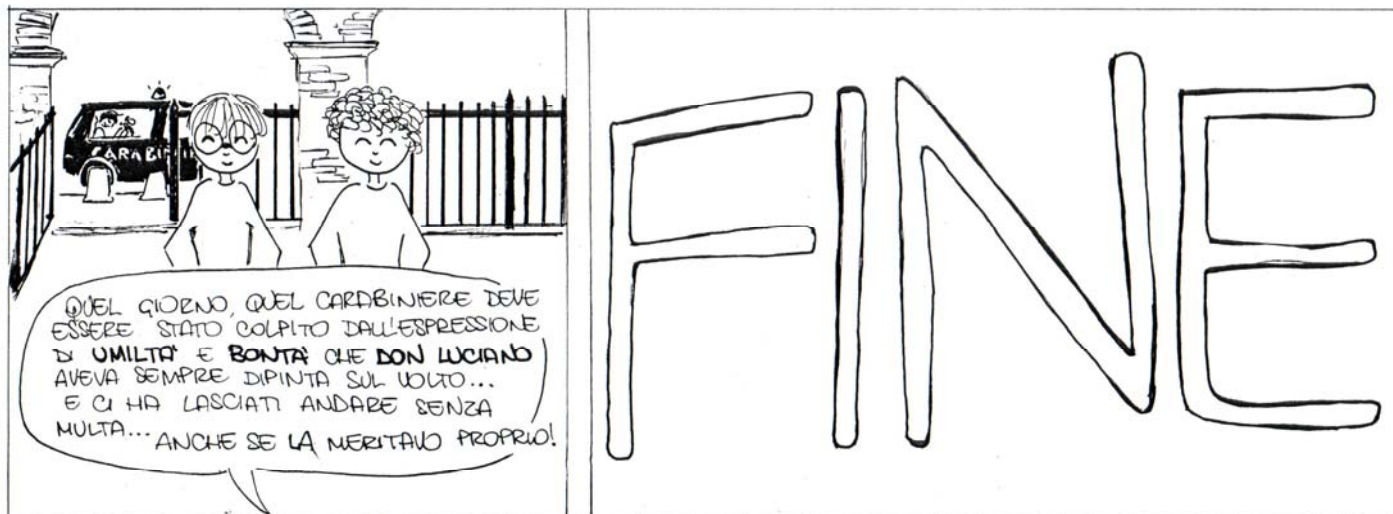
**Il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 20:00 si celebra
al Santuario una S. Messa in ricordo di don Luciano**

SULLE ORME di Don Luciano IL POTERE DI UNO SGUARDO 4ª PUNTATA



I FORSI I DOCUMENTI DOPODI CHE ACCADE QUALCOSA DI STRAORDINARIO: DON LUCIANO E IL CARABINIERE SI GUARDARONO NEGLI OCCHI... I MINUTI PASSAVANO...





DISEGNI: SAMUELE BRINTAZZOLI, MARTINA GARZI
TESTI: ERICA BRINTAZZOLI, MARCO MARABINI



LE “CRONACHE” DI DON LUCIANO

È da pochissimi giorni nelle nostre mani un nuovo volume che ci parla di don Luciano: anzi è più esatto dire che don Luciano ci parla in questo nuovo volume.

Sappiamo che il ministero sacerdotale di don Luciano si è svolto in massima parte come rettore del santuario della Madonna del Poggio. Nel volume di cui parliamo sono riportate le riflessioni, gli avvenimenti, le circostanze che hanno riguardato la vita del santuario dagli anni della seconda guerra mondiale fino alle soglie del Concilio Vaticano II. Incontriamo una serie di personaggi – dai più umili collaboratori agli Arcivescovi dell'epoca - e passano sotto i nostri occhi gli eventi più tragici della guerra, con l'occupazione tedesca e i lutti causati da una strage insensata, si nota il rifiorire della vita dopo la liberazione, le crisi sociali e politiche dell'epoca, la presenza materna di Maria con i suoi “viaggi” nelle parrocchie e nelle zone circostanti come messaggera del Vangelo in mezzo ad un popolo stremato.

In tutto questo evolversi delle situazioni, emerge la figura di don Luciano come testimone ed attore di una storia semplice ma efficace di una comunità di cristiani.

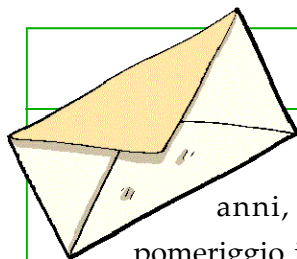
È significativo notare come don Luciano reagiva di fronte ai fatti: per esempio la sua mite ed umile resistenza di fronte alla occupazione tedesca con le sue violenze e ingiustizie, l'atteggiamento di generosità nei confronti di tutti coloro che erano nella sofferenza e della prova, il suo farsi ultimo e povero con la sua gente in situazioni drammatiche...

Così pure notiamo come la fedeltà al Vangelo di don Luciano in momenti di gravi contrapposizioni contro la Chiesa non gli impedirono mai di essere annunciatore di perdono e di salvezza anche verso chi si opponeva alla fede e ne annunciava la distruzione. Don Luciano non si fece mai irretire nelle ideologie di destra o di sinistra e restò costantemente il ministro del Vangelo verso tutti, testimone dello spirito delle beatitudini.

Nel volume – quasi a commento delle cronache – non mancano vive testimonianze che mettono in luce più chiaramente l'animo profondo di don Luciano: in particolare i ricordi di un testimone di prim'ordine come il diacono Vincenzo Cavina che per lunghi anni fu collaboratore fedele presso il santuario.

A tutti noi auguriamo: “buona lettura”, nella certezza che un libro come questo potrà essere utile a molti a non dimenticare l'insegnamento di un prete santo la cui opera è ancora tanto viva in mezzo a noi.

Il libro sarà presentato **sabato 25 aprile** al Santuario di Poggio Piccolo **dopo la S. Messa delle ore 20:30**.



Soccorso ad un chierichetto

Ero piccola: una bimba di otto anni, ma ricordo bene quel pomeriggio in bicicletta sulla via San Carlo insieme ad altri miei coetanei diretti verso il Santuario di Poggio Piccolo per frequentare l'ora di catechismo.

Non so il perché - il ghiaino sul ciglio della strada? una disattenzione?- ma poco prima di giungere a destinazione mio cugino Bruno, più piccolo di me, perse l'equilibrio e cadde malamente a terra. La nostra prima ingenua intenzione sarebbe stata quella di prenderlo in giro per il capitolombolo ma il malcapitato non si rialzava e non rispondeva ai nostri richiami. Qualcuno del gruppetto accorse ad avvisare Don Luciano il quale giunse celermente e resosi conto della situazione sollevò delicatamente il bimbo per toglierlo dal pericolo della strada e preso in braccio sino al Santuario lo adagiò sul suo letto. Cercò di rianimarlo ma il bimbo non riprese conoscenza. In silenzio seguivamo il succedersi degli eventi, mentre venivano avvisati i genitori e portati all'ospedale di Medicina.

Ricordo ancora lucidamente Don Luciano con l'ampio grembiule bianco, che a volte indossava in canonica, e che ai miei occhi lo facevano

apparire come un dottore, mentre tentava di rianimare il piccolo e successivamente di impartirgli la Benedizione; ma ancora ricordo più chiaramente l'invito del Sacerdote a seguirlo in Chiesa davanti alla Madonna dove con devozione recitammo tante Ave Maria confortati dalle serene parole di Don Luciano che ci assicurava che la Vergine avrebbe ascoltato le preghiere di noi piccoli e sicuramente protetto il nostro amico.

Questo fatto ci fece essere più tranquilli e più attenti del solito nell'ora di catechismo; intanto Bruno rimase ancora privo di coscienza all'ospedale qualche ora poi si riprese.

Passò una settimana e fu bello tornare al Catechismo: il fatto accaduto servì a Don Luciano come esempio per farci presente la necessità di chiedere protezione alla Madonna per le azioni della giornata, tutti i giorni, e conseguentemente di ricordarci pure di ringraziarla sempre per aver ascoltato le nostre suppliche.

In Chiesa, in ginocchio, con devozione, come Don Luciano ci insegnava, recitammo con Bruno, perfettamente ristabilito, alcune preghiere di ringraziamento.

A.B.

**SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE CON IL LORO
GENEROSO AIUTO CONTRIBUISCONO
A MANTENERE VIVA LA MEMORIA DI DON LUCIANO**

Chi desiderasse dare il proprio contributo può effettuare un bonifico bancario:
CARISBO - Filiale di Castel San Pietro Terme **IBAN: IT25 A063 8536 7500 7400 0128 26B**
oppure utilizzare il **bollettino postale allegato**.



Santuario della Beata Vergine di Poggio
Via San Carlo, 3983
40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel 051 949015 Fax 051 949015
Indirizzo mail: info@donlucianosarti.it

**VISITA IL SITO:
www.donlucianosarti.it**